

Riordino, autonomia e la fatica di “pensare in proprio”

Primo mese di scuola per tutte le scuole d'Italia.

Forse per la prima volta, la scuola primaria sembra essere lasciata in pace: niente di specifico a suo carico.

Per la scuola secondaria di primo grado, sono ancora fresche le epigoni dell'esame di terza media targato 'test Invalsi'.

Per la scuola secondaria di secondo grado è iniziata la riforma (o riordino), molto in sordina: gli insegnanti si sono accorti quasi unicamente del taglio degli organici, della diminuzione delle ore di lezione e dell'allungamento a 60 minuti dell'ora stessa di lezione.

L'aggiornamento sulla riforma

Abbiamo già avuto modo di dire che, mai come nell'attuale frangente, è importante che i docenti si sentano protagonisti di questi cambiamenti: o meglio, che sappiano trasformare il riordino in un reale ripensamento sulla didattica, anziché sperare che tutto passi in modo indolore. E così, sfruttare questo momento, senza la paura di prendere in mano i documenti e le nuove indicazioni, cercando di capire quali benefici se ne possono trarre per la didattica.

Le alternative sono due: o cercare di affrontare questo 'pezzo di realtà' che ci viene incontro; o cercare di schivarlo. Ma in quest'ultimo caso, crediamo che la conseguenza sia semplicemente subire una serie di incombenze burocratiche di cui non si capisce né il senso, né l'utilità.

Molte scuole, ad esempio, hanno risolto 'pragmaticamente' la questione, senza porsi il problema, stilando – nelle programmazioni di inizio anno – lunghi elenchi di competenze, semplicemente sostituendo i 'vecchi' obiettivi, con le nuove competenze. Evidentemente, questo non basta ad un insegnante seriamente impegnato con la scuola e con i ragazzi.

La contingenza negativa

D'altra parte, il momento sembra proprio non aiutare i docenti – anche i meglio intenzionati – a collaborare: dopo i tagli del personale, ora i tagli sui fondi di istituto e per i corsi di recupero e poi i tagli per le supplenze brevi, ora che non ci sono neppure più i docenti che possono supplire gli assenti, recuperando i 5 o 10 minuti delle ore a 50 minuti.

E fra poco arriverà – dove non è già iniziata – la protesta-rito della piazza: i sindacati hanno annunciato le loro giornate di lotta, gli studenti anche. Verrebbe voglia di aderirvi: se non fosse che, forse proprio a causa delle 'ingorde' richieste del passato, la scuola abbia sperperato indebitamente. C'è però da chiedersi se il governo non sta cadendo, ora, nello stesso errore, anche se di segno opposto: stringere la cinghia 'indebitamente', ovvero senza una prospettiva. Non sperperare va bene, ma se i risparmi possono essere reinvestiti, se la scuola viene tenuta in debita considerazione. Altrimenti la scuola sarà sempre nell'affanno...

Farsi aiutare

Riteniamo doveroso far sentire a Roma la voce della scuola: e la nostra associazione l'ha fatto e continua a farlo, in modo poco 'rumoroso', ma costruttivo.

Rimane però la necessità di affrontare il quotidiano, senza poter aspettare che dall'alto le cose cambino. Per questo, di fronte ai non pochi dilemmi che il riordino, a livello didattico, porta con sé, vogliamo ancora una volta suggerire la strada delle iniziative delle scuole, che possono anche associarsi in rete, e progettare percorsi, anche brevi, con l'aiuto di esperti o docenti che hanno già intrapreso il percorso. Sarebbe un vero peccato se la fase di acquisizione di tutto il pacchetto del riordino si risolvesse in convegni organizzati "per" le scuole e non "dalle" scuole.

Numerosi sono gli istituti che si sono mossi in questa direzione: un modo per ri-appropriarsi del significato della scuola in un momento in cui – parrebbe – che il senso se ne sia volato via. E' proprio in questi frangenti che – per esperienza – dobbiamo riconoscere come la solidarietà degli

insegnanti diventi mezzo potente per superare le non poche difficoltà, non certo eliminandole, ma trovando soluzioni e percorsi alternativi.

E' questo anche il significato del convegno di Pesaro, promosso da Diesse, la cui articolazione, in 'botteghe dell'insegnare', vuole proprio affrontare le tematiche specifiche delle discipline, partendo dall'esperienza di chi ha tentato una soluzione, da condividere con tutti.

Perché non partecipare? Le iscrizioni sono ancora aperte...